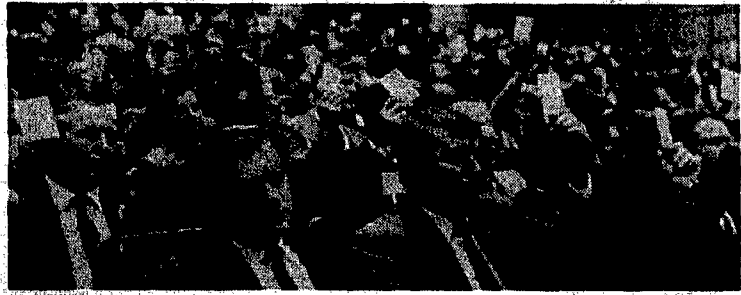


Tutti contro l'autonomia decisa dai comunisti di Vilnius. Ma Gorby prende tempo

Il «plenum» censura il Pc lituano



Deputati del Congresso durante una votazione

opinioni per dare un sbocco alla situazione: c'è chi ha sostenuto di annullare la decisione del congresso lituano e di espellere i dirigenti traditori, altri ancora che hanno consigliato di «assumere misure mediate che non precludano la strada di una possibile normalizzazione, di assumere un atteggiamento realistico fondato sugli umori della gente lituana. Ci sono state anche critiche allo stesso Comitato centrale e al Politburo per non essere intervenuti, con deci-

sione, ben prima che scoppiasse il delicatissimo problema baltico. Medvedev ha negato che si prenderanno misure straordinarie, di tipo repressivo. Se ve ne saranno, si tratterà sempre di «misure politiche», come ha detto Gorbaciov. L'esponente del Politburo non ha voluto fare i nomi dei membri del Comitato centrale che hanno richiesto la mano forte e ha escluso la pubblicazione del testo integrale del dibattito pur ammettendo che il problema è molto importante e necessita del confronto in tutto il partito.

Medvedev ha convenuto sul fatto, evidente, che in Lituania si sono formati ormai due partiti comunisti. Quello, della maggioranza, che ha scelto l'indipendenza e l'altro, creato dai 144 delegati dissidenti, i quali si dichiarano sempre legati al Pcus. Ha negato che si tratti di esponenti «conservatori», estromessi dagli incarichi perché contrari alla perestrojka. Non richiesto, Medvedev ha voluto ricordare, ancora una volta, che l'articolo sei della Costituzione, sul «ruolo guida» del Pcus, potrà essere messo in discussione. Ma «a suo tempo» e «senza strappi».

Sakharov, l'ultimo discorso «La legge sulla detenzione preventiva riporta l'Urss ai tempi dello stalinismo»

MOSCA. Il discorso che Andrej Sakharov stava scrivendo la notte in cui morì il 14 dicembre scorso nel suo studio (il suo corpo venne trovato sul tavolo di lavoro) contiene un duro attacco contro la legge sul prolungamento della carcerazione in attesa di giudizio. Il testo dell'ultimo discorso, non finito, di Sakharov è pubblicato dall'autorevole settimanale culturale *Literaturnaya Gazeta*, nel numero del 27 dicembre; vi si legge che, prolungando il tempo di carcerazione dei cittadini prima del processo, la procura di

stato tenta di «avere del tutto mano libera e di riportare il paese ai tempi tempestosi dell'illegalità e del culto della personalità». Prima della promulgazione della nuova legge, un cittadino sospettato di un reato poteva essere trattenuto in carcere per un massimo di nove mesi senza processo. La nuova legge invece consente ai sostituti procuratori di stato di prolungare la carcerazione in attesa di processo fino a un anno, mentre il procuratore capo lo può prolungare fino a un anno e mezzo.

Gorbaciov e tutto il Comitato centrale del Pcus sbarcheranno in Lituania, subito dopo le feste di fine anno, per un «sondaggio di massa» dopo la decisione del partito di Vilnius di proclamarsi «indipendente». La clamorosa decisione del «plenum» che ha rinviato ad una prossima riunione i provvedimenti verso l'«illegale» atto dei baltici. Una temporanea soluzione di compromesso. E, per ora, ci sono due partiti comunisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Tutto il gruppo dirigente del Pcus, a cominciare da Gorbaciov, si riverserà nei prossimi giorni in Lituania. Si tratterà di uno tra i più massicci sbarchi politici nel tentativo di fronteggiare la secessione del partito di Vilnius che al suo 20° congresso, tenuto la settimana scorsa, ha scelto «a stragrande maggioranza (855 a favore, 160 contrari e 12 astenuti) la via dell'indipendenza, cioè di trasformarsi in una organizzazione autonoma con un proprio programma e un proprio statuto. È il risultato più concreto scaturito dal «plenum» straordinario del Comitato centrale che ha vivacemente discusso per due giorni a Mosca la «insolita situazione», come l'ha definita Vadim Medvedev, l'esponente del Politburo incaricato di illustrare in una conferenza stampa i risultati della sessione.

Il Comitato centrale, in verità, ha deciso di non prendere alcun provvedimento nei confronti dei comunisti «ribelli». E, questo, è un altro dei segnali eloquenti della gravità della situazione: infatti, dal Pcus costretto a una soluzione di compromesso, nel tentativo di evitare che altre organizzazioni repubblicane seguano l'esempio degli inaspettati baltici «in questo caso» aveva ammonito Mikhail Gorbaciov l'altro ieri, nella relazione al «plenum»: «Il nostro partito si trasformerebbe in un amaro club federalista, formato da singoli gruppi di partiti autonomi. Invece, vanno delineati i confini oltre i quali non si dovrebbe andare... Uno di questi è l'impossibilità di esistenza di una singola struttura dal Pcus. Se si oltrepassa questo limite, si può sicuramente affermare che si vuole deliberatamente la rottura dell'Unione».

Convocato d'urgenza da Gorbaciov, subito dopo l'apertura della lituani guidati dal loro capoluogo primo segretario Alghirdas Brazauskas, il «plenum» ha discusso l'insidioso tema dell'indipendenza in due giorni di dibattito accalorato, franco e impegnato. Medvedev ha raccontato che vi sono stati ben 46 interventi. Tra questi quelli di Ligaciov, del capo del Kgb, Kriuchkov, dello stesso Medvedev, del segretario dell'Unione scrittori, Karpov, di Boris Elsin. Alla fine, ieri pomeriggio, la decisione di non concludere. Una mossa forse obbligata per Gorbaciov e il gruppo dirigente, per prendere tempo e provare a ricucire il rapporto con gli eretici lituani. Ma deve essere stato davvero caldo il dibattito tra i fautori di una linea morbida, realistica, che invitava a tenere conto della particolarità della situazione nel Baltico, e quelli che hanno insistito per l'assunzione di misure severe, anche l'espulsione, o qualcos'altro ancora. Di misure rigide, del resto, aveva parlato anche Gorbaciov: «Al-

cuni compagni - aveva detto - pensano che sia in gioco l'integrità del partito e dello Stato, la cui conservazione giustifica l'assunzione di ogni mezzo». Una discussione accesa, quella del Comitato centrale, che è stata aggiornata, per le misure definitive, al termine di quella specie di sondaggio di massa che sta per scattare in tutta la Lituania da parte dei membri del Politburo, della segreteria e del Comitato centrale con l'obiettivo di incontrare «tutti i comunisti di base» e conoscere la loro opinione.

Il «plenum» ha approvato, senza alcun voto contrario - è stato precisato - la relazione di Gorbaciov nella quale si dichiara «illegale» la decisione del partito lituano di dichiararsi indipendente. Il segretario del Pcus, nel contestare duramente la scelta, ha insistito su un «leitmotiv»: «Soltanto ogni singolo iscritto al partito può decidere, ciascuno per se stesso, di aderire a questa o a quella organizzazione politica. Nessun congresso è autorizzato a trasferire meccanicamente un iscritto da un partito all'altro». E, di conseguenza, «nessuna parte del Pcus è autorizzata a decidere il problema della sua indipendenza sulla base del suo programma e del suo statuto senza tenere conto della posizione dell'intero partito. Ciò significa», ha detto Gorbaciov - che il partito comunista della Lituania era e rimane una parte integrante dell'unico partito comunista dell'Unione Sovietica».

Il leader sovietico è stato molto duro nei confronti dei dirigenti baltici: «È stato inflitto un colpo alla riforma politica, alle nostre speranze e ai progetti di rinnovamento della società socialista nello spirito dell'umanesimo e della democrazia». La decisione del congresso lituano è una provocazione nei confronti del Pcus il quale verrebbe costretto a «reagire con una tale reazione da silurare molti processi della perestrojka». Gorbaciov ha ritenuto al «plenum» sulle «migliaia di lettere e appelli da ogni parte del paese che chiedono «misure energiche ed efficaci per difendere l'unità del Pcus». Gorbaciov ha sottolineato l'incapacità di alcuni dirigenti lituani di tenere in mano la situazione politica, di influenzarla e di realizzare la linea del partito per la perestrojka. L'accusa di tradimento è palese, diretta: «La dirigenza di Vilnius ha abbandonato la linea del partito ed è passata al collaborazionismo con le forze nazionaliste e separatiste», mentre l'opposizione ha sposato le idee della perestrojka proprio con l'obiettivo di «screditare il socialismo».

L'ideologo Medvedev, nel corso della conferenza stampa, ha detto che il «plenum» ha discusso un ventaglio di

SABATO 30 DICEMBRE

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
a cura di Maria Luisa Pruna

LA RICERCA DEL LAVORO
I MERCATI LOCALI DEL LAVORO E I CONTRATTI DI FORMAZIONE
LA RICERCA DEL «POSTO» MOBILITÀ E ADATTABILITÀ
I PERCORSI LAVORATIVI
LA RICERCA IL COLLOCAMENTO I CONCORSI LE DOMANDE LE INDIRIZIONI LE SCELTE AIUTATORI DI LAVORO AMICI E CONOSCENTI

IL MERCATO DEL LAVORO
GLI INDICATORI
SENZA LAVORO
DISOCCUPATI
IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE
ALTRE PERSONE IN CERCA DI LAVORO IL MEZZOGIORNO I GIOVANI LE DONNE L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE

I UNITÀ
ORON L. 2

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Errata corrige al dossier di domenica

A causa dei ristretti tempi tecnici di composizione dell'inserto con le mozioni, pubblicato domenica 24 dicembre, nella mozione «Per una democrazia socialista in Europa» sono saltate alcune righe. In particolare al punto 2, riga 5, dopo «America centrale» è saltato il periodo: «dove perdurano logiche imperialistiche e violazioni della sovranità nazionale, come la sanguinosa aggressione degli Stati Uniti a Panama dimostra». E sempre al punto 2, all'inizio della seconda colonna, riga 6, dopo «del Soviet e della Nep» è saltato l'inciso: «abbandonata dallo stalinismo sino alla stagnazione brezneviana». Vi sono inoltre refusi di battitura e di bozze che verranno corretti nel volume che raccoglierà tutte le mozioni e gli altri documenti congressuali.